



Tutto Liscio (2019)

La malinconia romagnola dona fascino a un film fin troppo ingenuo ed elementare .

Un film di Igor Maltagliati con Piero Maggiò, Maria Grazia Cucinotta, Emma Benini, Ivano Marescotti, Alessandra Chieli. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia 2019.

Brando è l'impresario dell'orchestra di liscio ereditata dal padre. Sua figlia Giulia vorrebbe entrare nell'orchestra ma l'ex moglie non è d'accordo. Di qui complicazioni a non finire, che si dipanano nel mondo delle balere romagnole del terzo millennio.

Paola Casella - www.mymovies.it

I Tuttoliscio sono un'eterogenea band romagnola di mezza età: c'è il bassista Jackson (in onore di Michael), il tastierista balbuziente Melilli, la trombettista Celli, il Pirata addetto alla batteria e il Zigarin addetto al sax e al clarino, il fisarmonicista genovese Belin, detto "l'illuminato del gruppo" a causa della sua conversione al buddismo, e infine il leader Brando, che tutti chiamano Brando Brown in omaggio a quel James Brown che il nonno musicista venerava come una divinità pagana. Anche il padre di Brando è stato un estimatore della musica da balera e continua ad essere una presenza ottimista convinta che "nessuno nasca cattivo", insistendo ad incoraggiare il figlio ormai cinquantenne anche se i Tuttoliscio non riescono più a farsi ingaggiare né tantomeno pagare, e Brando vive da tempo in una roulotte. L'ex moglie di Brando, Anna, una cantante che pur avendo vinto Castrocara ha cambiato mestiere per mantenere la loro figlia Giulia, implora l'ex marito di trovarsi un lavoro vero invece che continuare a sognare il successo con la band. Ma sarà proprio Giulia ad avere, insieme al bassista Jackson, un'idea promettente: iscrivere i Tuttoliscio ad un contest di musica folkloristica cui partecipa anche Raoul Casadei, il re del liscio. Riusciranno i nostri eroi ad uscire dal loro trend discendente e a risplendere di nuovo sul palco?

Igor Maltagliati porta sul grande schermo questo malinconico omaggio alla musica "da balera" (composta per il film da Mirko Casadei, figlio di Raoul, e da Manuel Petti) e alla riviera romagnola.

La sceneggiatura è firmata da Samuele Sbrighi che nella storia ha il ruolo di Jackson, e mette al centro della scena l'ex pugile Piero Maggiò che è anche produttore del film e regala al protagonista la sua maschera triste a metà fra Marlon Brando e Burt Reynolds, con tanto di capello tinto da performer in declino. Accanto a Maggiò ci sono Maria Grazia Cucinotta nei panni dell'ex moglie Anna e, in un breve cameo, Serena Grandi in quelli della parrucchiera che si preoccupa di rinfrescargli la ricrescita. Ivano Marescotti completa il gruppetto di "volti noti" nel ruolo del padre di Brando. La storia è elementare, così come la messinscena filmica, piena di tempi morti fra una battuta e l'altra e di ingenuità registiche e narrative. Ma la malinconia romagnola (il film è interamente ambientato a Rimini, con le sue luci al neon e le sue ambientazioni pop) ha un suo fascino e una sua riconoscibilità cinematografica, e fa tenerezza e simpatia la lotta impari fra il gruppo che "non accetta che il liscio abbia fatto il suo tempo" e il mondo contemporaneo in cui non contano più le balere ma i talent show, e la pubblicità non si fa più con i volantini ma attraverso i social media.

'Tuttoliscio' racconta una Rimini crepuscolare ben lontana dal glamour popolano del film di Corbucci, in cui una canzone improbabile come "Il ballo del gallo" potrebbe davvero diventare un tormentone estivo, e i cui abitanti hanno ancora "il vizio del chinotto", orgogliosi della loro identità provinciale. Una maggiore cura professionale e una più definita impostazione autoriale avrebbero sdoganato questo film dalla seconda linea, inserendolo in quell'immaginario cinematografico in cui ha trionfato il Fellini di 'Amarcord' e si è mosso con eleganza il 'Jazz Band' di Pupi Avati.